

leva 25 ducati a la volta come ha auto da altri; sichè si trova in mali termini. Et scrive sopra il suo repatriar longamente.

161 * *Da Udene, di sier Agustin da Mula luogotenente, di 10.* Come ha auto lettere da Venzon, qual manda incluse, et le lettere di Venzon sono di 9, come, per uno mercadante lodesco nominato Cristoforo, vien da Linz et va a Venecia con arzenti, dice che il conte Zorzi Fransperg era venuto a Bolzan con 2000 fanti, e li ne erano 500 fanti fatti a Prisinon; la qual nova essendo de importantia, avisano.

In questo zornò zonze lo episcopo di Baius olim Tricarico orator di Franza, vien di veronese in questa terra, et da mattina vegnirà con l'altro orator in Collegio.

A dì 13, Luni. Vene in Collegio li sopraditti do oratori di Franza, videlicet lo episcopo di Baius et domino Ambrosio da Fiorenza milanese, dotor, et steleno longamente; quello disseno è di grandissima credenza, et fo ordinato per il Serenissimo che mettesseno in scrittura.

Da Milan, di l'Orator, di 9, hore 4 di notte. Come, havendo ricevuto le nostre di 6 zerca parlar al signor marchese di Pescara, li mandò a dir li voleva parlar; qual li fece risponder, che 'l toleva medicina e l'avesse per excusato fino da mattina perchè li medici non volevano l'avesse impazo per ozi. Scrive, ha inteso il Marchese vol dimandar danari a questi zentilomini, et ha ordinato li guastadori per serar il castello. Dà fama voler *etiam* fortificar la terra. Scrive, come un capitano di lanzinech havia ditto al cavalier Pusterla che 'l Marchese vol che li lanzinech siano contra il Duca e loro non voleno, et quando el Duca li mandasseno a dir qualche parola etc., saria gran ben; et cussì esso Pusterla farà intender il tutto.

Et per lettere particular di 9, hore 4, scrive ditto Orator. Come hozi lui proprio era stato a la corte del signor Marchese, et ivi ragionando con uno di soi gentilomeni per nome messer Alfonso cremonese, sua signoria li disse che per ozi, per esser il signor Marchese debile e questa mattina li medici li haveano dato una medicina di manua aziò per tal medicina si rinfrescasse et pigliasse spirito, non volevano li fosse dato impazo. Apresso li disse, che per tal debilità se li era infirmato il brazo dextro, che difficilmente lo poteva movere, et che non si serviva di andar dil corpo etc. Scrive che, essendo
162 in castello, sentite a dire che ivi erano andati alcuni capi di lanzinechi, quali havevano parlato con certi

dil castelo, *cum* dirli che il signor Marchese li haveva ricercati che volesseno fare serare il castello, ma che loro sempre ge haveano dato bone parole al prefato signor Marchese, et che non sono mai per contravenir al signor Duca, perchè lo cognoscono imperiale. Apresso li disse, che 'l signor Duca mandasse alcuno di soi da essi lanzinech con pregarli che non vogliano contravenire a Sua Excellentia, perchè facilmente se convertirano tuti a la sua devotione.

Da poi disnar, fo Pregadi per lezer lettere et metter la tansa, et vene poi nona, iusta il solito, le infraseritte lettere:

Da Milan, di l'Orator, di 10, hore 20. Come in questa mattina fo a caxa dil signor marchese di Pescara per parlarli. Soa Excellentia era in consulto con il marchese dil Guasto, signor Antonio da Leva, l'abate di Nazara et Lopes Urtado, dove steleno per doi hore, et poi chiamò esso Orator in camera. Soa Excellentia era vestido in letto, et li disse s' il voleva che prima el disnase: qual disse esso Orator era molto contentissimo et aspetteria; el qual si sollevò e si fe' portar da disnar li in letto. Mostrava debile e doglioso, e sospirava per li dolori di stomaco, pur manzò bene. Et compito, esso Orator sentato apresso il letto, li expose la excusation di la Signoria nostra di quello Soa Excellentia havia scritto per sue di 2 che 'l duca di Milan trattava dar il castello di Cremona a la Signoria nostra, accertandola non esser la verità per la observantia havemo a la Cesarea Maestà etc. Esso Marchese disse non lo credeva; che si l'avesse creto ne haria fatto provisione, et son certo quella Signoria etc. con altre parole molto amorevole, dicendo ringratiava la illustrissima Signoria di tal fatica etc. Scrive, in quello lui Orator aspettava di fuora di la camera, ussì domino Lopez Urtado, e li disse era stato in castello a exortar il Duca voy assentir a le richieste fattoli per il signor Marchese, el qual non vol assentir, dicendo le zente è in Geradada non vien qui, ma si sererà il castello per segurtà di la Cesarea Maestà. Scrive, è stà mandà in scrittura per esso Marchese al Duca tre proposition, et Sua Excellentia *etiam* li ha risposto in scrittura, et manda il sumario, qual sarà scripto qui avanti:

Primo, che 'l signor Marchese vol serar il castello et lassar uno addito a venir fuora a fornirsi di quello li bisogna.

Secondo, che 'l vol do obstasi, zoè el signor Zuan Paulo fratello natural del signor Duca, et il signor Sforzino Sforza.